

IL CAMMINO DEL VETERINARIO AZIENDALE - 2

NON SIAMO ALLA FINE DEL VIAGGIO

Allungando lo sguardo sull'orizzonte del veterinario aziendale, la Fnovi vede tanta strada ma un cielo sereno.



di **Gaetano Penocchio**
Presidente Fnovi

L'impazienza in certi casi non fa bene. Erode volontà faticosamente costruite e, prima o poi, porta alla rinuncia del viaggio, incuranti delle migliaia dispendiosamente consumate. Anche se, per la passione che ci muove e il desiderio di arrivare ad un traguardo che vediamo vicino (ma non raggiunto), tutti siamo un po' irrequieti; quelli che fra noi lavorano da più tempo alla figura del veterinario aziendale, hanno capito che l'ansia dell'ultimo treno è un atteggiamento culturalmente sconvolgente. Se molto tempo fa si poteva pensare, con ingenua e comoda baldanza, che basta andare a battere i pugni sul tavolo del ministero della Salute, oggi è un grave errore di prospettiva non comprendere che lo scenario è molto più complesso. La Fnovi non può commettere questo errore

e non ha rinunciato al viaggio. Un risultato incontestabile di questi anni di lavoro è la trasformazione culturale che articoli, partecipazioni a convegni, presenze, discussioni ha generato. Una ricchezza che nessuno ci potrà più togliere. Oggi tutti, anche i negazionisti (che ci sono ancora, eccome), sanno che questo percorso è inarrestabile. Poi la strategia si confonde con stile e cultura, ma non può che contare su una sola certezza: tutti vogliamo la stessa cosa. La presenza nell'azienda zootecnica di un presidio medico veterinario privato libero professionista che esercita la sua professione, perché liberamente scelto dall'allevatore, che concorre a completare la rete di sorveglianza epidemiologica.

Una 'chiamata' fondamentale è quella a cui dovrà rispondere il Mipaaf, già sollecitato dal nostro Dicastero e giunto per la prima volta, lo scorso gennaio, a quelle prove di dialogo interministeriale che il direttore generale Gaetana Ferri, con grande franchezza,

ha indicato ai Presidenti del Consiglio nazionale di Roma come necessarie, ma difficili. Nello stesso solco e impegnati nello stesso dialogo sono oggi il Ministero della salute e delle politiche agricole nella valutazione del "benessere animale nell'allevamento di bovine da latte" (prima che dell'allevamento dei suini e delle altre specie animali). Il progetto, che vuole ottimizzare i controlli veterinari ufficiali e fornire ai veterinari aziendali strumenti adeguati per migliorare gli indicatori di benessere e di biosicurezza, è figlio dei nuovi orientamenti comunitari. Al medico veterinario aziendale il compito di comporre la griglia degli indicatori e al veterinario ufficiale i compiti di verifica e certificazione.

Con l'adozione di una bozza di decreto, già presentata alla Salute, il gruppo di lavoro interno a Fnovi ha compiuto una mossa strategica, ma la scacchiera costringe allo studio di più schemi di gioco contemporaneamente e richiede altre mosse: il nostro Mi-

nistero punta a un “decreto congiunto”. La condizionalità, del resto, è un fattore di straordinaria portata per le funzioni e il finanziamento del veterinario aziendale che unisce a cerniera il nostro Ministero con le Politiche Agricole, lo Stato con le Regioni, l'Italia con l'Europa, la veterinaria pubblica con quella privata. La condizionalità è una ‘chiamata’ alla quale la Fnovi ha risposto creando Fondagri e, conquistando ai medici veterinari le consulenze aziendali vincendo dieci ricorsi al Tar in dieci diverse regioni, li ha già messi nelle condizioni di agire. Proprio grazie a Fondagri ed agli importanti investimenti in tema di consulenza aziendale della Regione Sardegna abbiamo dato prospettive alla libera professione in quel territorio. Grazie a questo presupposto ed alla determinazione di qualcuno in qualche Regione, i medici veterinari siedono ai tavoli del partenariato dove si decidono le misure dei PSR del prossimo quinquennio. Questa è una sede strategica e decisionale che deve

verderci presenti. Con ogni variabilità regionale, alcune misure saranno di tipo nazionale e queste sedi restano una grande opportunità per attrarre risorse al veterinario aziendale.

Alla ‘chiamata’ dell'Europa, che sta rivoluzionando le norme di polizia e sanità veterinaria dell'Unione, saprà rispondere chi già oggi compie lo sforzo, anche individuale, di seguire un iter legislativo voluminoso, che centra in pieno il veterinario aziendale e che, sotto forma di Regolamento sarà direttamente applicabile alle nostre teste esattamente come una Legge italiana. Quando? Entro il 2016.

Una vita per gli impazienti, una corsa contro il tempo per chi, come la Fnovi in Fve, vede scorrere veloci le

scadenze degli emendamenti e delle letture europarlamentari. Non è quella una sede da trascurare e la Fnovi non la sta trascurando.

Grandi protagonisti di questi processi sono pure gli Osa che nella produzione primaria sono chiamati ad assumere la responsabilità delle attività zootecniche e che, in autocontrollo (Haccp-like system) vedranno invertito lo slogan ‘dal campo alla tavola’: la prevenzione, la buona pratica, la biosicurezza, il benessere animale, la gestione prudente del farmaco, ecc. si fanno in allevamento. Indennizzare con ingenti finanziamenti pubblici gli abbattimenti è una prassi costosa e per



nulla preventiva che l'Europa non ha più intenzione di portare avanti. D'altro canto, gli Osa non hanno nessuna intenzione di avallare un sistema che addossi loro nuovi costi e nuove incombenze. Ma chiediamoci: dove siamo in ritardo? Guarda caso in tutte quelle materie (vedi la paratuberculosis) dove manca il veterinario aziendale e dove la sua assenza azzera ogni possibile disegno sanitario. Il veterinario aziendale è la soluzione, sosteniamo noi veterinari. Ma ci vogliono?

Non sarà sfuggita ai Presidenti del Consiglio nazionale di Roma la ‘chiamata’ per eccellenza: le produzioni zootecnico-alimentari nazionali chiedono tutela contro la crisi economica.

Chi era presente ha ascoltato dalla

voce dei produttori parole di grande considerazione per la Fnovi, per avere finalmente portato la veterinaria fuori dal suo guscio e per averla messa al centro delle grandi questioni economico-produttive del nostro Paese. Molti di loro non immaginavano di trovare una Federazione preparata e attrezzata ad affrontare questi temi. Tutti gli attori economici sono pronti a considerare oggi il veterinario aziendale come un fattore di sviluppo economico, per fare della salute e del benessere animale dei moltiplicatori di produttività, competitivi in quanto sicuri. L'apertura di credito che oggi gli Osa stanno dando alla veterinaria è una svolta epocale nel mindset dei produttori.

La Federazione nel contempo vede una maturazione costante e consapevole, molto fermento e molte iniziative che, dal Lazio al Friuli, approdano a progettualità sperimentali anche avallate dai servizi regionali e da altri enti ed istituzioni. Possiamo oggettivamente parlare di inerzia? La Fnovi non

sa cosa sia. Certamente non potrà correre alla fondazione di associazioni. Le aggregazioni, numerose nella nostra categoria, segno di vitalità e non di divisione, sono una prerogativa costituzionale di tutti i veterinari che intendono associarsi liberamente e volontariamente. Per il medesimo ordinamento costituzionale, l'Ordine obbedisce a tutt'altra finalità e, in quanto ente ausiliario dello Stato, non ha nei propri orizzonti istituzionali la creazione di partes, ma la rappresentanza esponenziale di tutti gli iscritti all'Albo. La fortuna - che la Fnovi augura a tutte le libere aggregazioni - la decretano gli aderenti volontari nell'esercizio democratico della scelta partecipativa. ■